



UNISIN

Falcri Silcea Sinfub
Findomestic Banca - Gruppo BNP Paribas
Via I. Piccagli n° 7, 50127 – Firenze



UNISIN

UNITÀ SINDACALE
FALCRI · SILCEA · SINFUB

AGIRE SUBITO

CAUTELA

Testualmente da Echonet: “...ricordiamo, a questo proposito, che è fondamentale che ogni collega fornisca tempestivamente all’Azienda tutte le informazioni necessarie su eventuali condizioni di pericolo (esempio positività al virus, sintomi di influenza, provenienza da zone a rischio o contatto con persone positive al virus nei 14 giorni precedenti eccetera) eventualmente anche in corso di rilevazione da parte delle autorità sanitarie, al fine di consentire nel comune interesse di attivare le misure precauzionali adeguate ed evitare situazioni di rischio di diffusione del contagio.”

L’Azienda non perde momento per ricordarci quanto sia attenta ai propri dipendenti e alla loro salute, ma si contraddice nei fatti.

Il 24 agosto alcuni colleghi del CEC di Roma hanno ricevuto un’e-mail in cui venivano avvisati che, il giorno 17 agosto, erano stati in contatto con un collega positivo al Covid-19 e che, pertanto, avrebbero dovuto adottare le precauzioni del caso. A scrivere ai colleghi è Findomestic, la quale era stata avvisata in diretta dall’interessato la sera del 17 agosto, quando era stato intercettato quale sospetto di una catena di contagi dipendente da terzi.

7 giorni di silenzio non sono accettabili. Perché in attesa dell’esito del tampone i colleghi in questione sono stati lasciati in ufficio e all’oscuro di tutto? Perché non sono state attivate le adeguate misure precauzionali per evitare la diffusione del contagio sbandierate su Echonet?

E’ una questione di cautela. Riteniamo che sarebbe stato più corretto, in attesa dell’esito del tampone, far lavorare da casa tutti i colleghi potenzialmente coinvolti. In caso di esito negativo sarebbero poi rientrati tutti in ufficio normalmente mentre, in caso di esito positivo (come in questa circostanza appunto), avrebbero potuto assumere atteggiamenti precauzionali nei confronti della propria famiglia e dei propri colleghi e l’Azienda avrebbe contribuito all’arresto di una potenziale catena di contagi.

Per 7 giorni invece tutti hanno vissuto inconsapevoli della minaccia alla loro salute, dei loro cari e degli altri colleghi mentre l’Azienda, seppur già informata, ha deciso di attendere l’esito del tampone prima di comunicare ed agire.

Pur riconoscendo che sono stati applicati i protocolli previsti riteniamo, in ogni caso, questa procedura sbagliata e inspiegabile e chiediamo che sia tempestivamente rivista e corretta a tutela dei lavoratori e degli interessi aziendali.

E non si invochi la Privacy, non è necessario rendere nota l’identità della persona coinvolta, tant’è che è emersa soltanto perché essa stessa, grazie alla sua coscienza, ha ritenuto giusto rassicurare i colleghi anche sul suo stato di salute.

UNISIN Findomestic

unisinfindomestic@gmail.com - www.unisinfindomestic.it - www.facebook.com/unisinfindomestic



UNISIN

Falcri Silcea Sinfub
Findomestic Banca - Gruppo BNP Paribas
Via I. Piccagli n° 7, 50127 – Firenze



L'Azienda deve avere coscienza e senso di responsabilità e se non bastasse, è tenuta per legge alla migliore tutela della salute dei lavoratori.

Cogliamo l'occasione per augurare al collega di superare velocemente questo momento.

LA QUARANTENA E' MALATTIA

In questi giorni l'Azienda ha diffuso un'e-mail nella quale si ricorda ai colleghi che rientrano da paesi quali Croazia, Grecia, Malta e Spagna che, come da Ordinanza del Ministero della Salute del 12 agosto, è obbligatorio sottoporsi al tampone al momento dell'arrivo in Italia o entro le 48 ore successive.

In tale comunicazione viene specificato che in attesa dell'esito, le persone interessate dovranno rimanere a casa svolgendo la propria attività in Smart-Working, senza recarsi in ufficio indipendentemente dalle turnazioni.

Ricordiamo che ad oggi, eccetto che per le regioni Calabria, Emilia-Romagna e Lombardia, è fatto obbligo alle persone in attesa di esito del tampone di rimanere in isolamento fiduciario presso la propria abitazione (quarantena). Come da chiarimenti dell'INPS (messaggio n° 2584 del 24 giugno), la quarantena è equiparata alla malattia, quindi presentando il certificato medico si è esonerati dall'attività lavorativa. Tutto ciò vale anche per chi è in isolamento fiduciario per contatti con positivi.

Non riteniamo quindi corretto che l'Azienda abbia omesso questa informazione chiedendo ai colleghi di lavorare anche se potenzialmente malati e costretti in quarantena.

Chiediamo dunque che tale comunicazione sia rettificata correttamente e tempestivamente.

Firenze, 28 agosto 2020

La Segreteria
Organo di Coordinamento
UNISIN Findomestic